

C Lettere di fraternità. Communionio 65

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - APRILE 2011

Auguri di Buona Pasqua

Guardiamo a Gesù, il Crocifisso Risorto, che si fa vedere ai discepoli impauriti e, sfidando le loro paure, li manda in tutto il mondo. Se Lui c'è, di che cosa abbiamo timore? Se Lui ha legato la nostra povertà all'energica azione del suo Spirito, che cosa ci impaurisce?

Guardiamo il suo volto di misericordia e impariamo a guardarci l'un l'altro con lo stesso sguardo. E anche se cadiamo, mille e mille volte, riprendiamo quello sguardo, magari timoroso e vergognoso, perché la vita rinnovata passa da lì. Il nostro cambiamento non nasce dal semplice sforzo della buona volontà, perché nemmeno "il Figlio da se stesso non può fare nulla" (Gv 5, 19), ma dalla grazia che avvolge la nostra fragile libertà e l'attrae: *Vigilet in nobis gratia tua*, così abbiamo pregato nella Quaresima.

Con questo semplice pensiero un caro augurio a tutti i confratelli.



Giovanni Bellini: Il Crocifisso Risorto

GIUBILEI E ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

In questi mesi ricorrono vari anniversari di ordinazione presbiterale: a ciascun confratello il più sincero augurio da parte di tutti.

● Il prossimo 29 giugno 2011, ricorrerà il 70° di sacerdozio di padre Cirillo Ciarga, essendo stato ordinato nel 1941. E' ormai il più anziano della Provincia, compirà a luglio 94 anni: onora il suo presbiterato con un desiderio apostolico sempre giovanile.



● Vi sono poi due sessantesimi. Quello di padre Bergesio Giovanni Battista e di padre Riva Domenico, che furono ordinati il 24 marzo 1951.



Entrambi sono stati festeggiati, sia pure con stili diversi, nelle rispettive case. Il padre Domenico ha festeggiato a Cagliari con i confratelli delle due case (parrocchia e collegio): alla festa hanno partecipato anche la visitatrice, suor Clementina con suor Anna Cogoni, e il direttore delle Figlie della Carità. Padre Riva avrebbe voluto che tutto passasse in sordina, ma alla fine ha potuto gioire della presenza di tutti i confratelli.

Padre Bergesio ha festeggiato a Torino, invitando i suoi amici del Volontariato Vincenziano e delle Conferenze di san Vincenzo, cui si sono unite le Figlie della Carità e le Suore Nazarene. La Chiesa della Visitazione si è riempita. Dopo la santa Messa c'è stato un rinfresco per il centinaio di convenuti. A mezzogiorno per il pranzo giubilare si sono uniti anche i confratelli della casa di Chieri.

● Molto più raccolto è stato l'anniversario dei cinquant'anni di padre Giovanni Carasso, che fu ordinato insieme ai padri Francesco Grimaldi, Floriano Strapazzon e Vittorio Varca. Egli non ha voluto alcuna festa, ma ha celebrato l'Eucaristia nella Chiesa della Visitazione, dove era stato ordinato il 9 aprile. A pranzo gli abbiamo preparato una piccola festa, anche se lui non l'avrebbe voluta, stappando lo champagne e mangiando la torta.



I pp. Carasso, Strapazzon, Grimaldi e Varca, in una fotografia del 1957.

● Il 18 luglio 1981 fu ordinato padre Mario Beccone, e così ricorrerà presto anche per lui il trentesimo anniversario di ordinazione.

A tutti un caro e cordiale augurio, affinché possano ancora esprimere con il loro ministero sacerdotale la tenerezza di Dio ai fratelli che incontreranno nell'apostolato.



Torino Casa Provinciale: i confratelli riuniti attorno a padre Bergesio

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

● Con la morte degli ultimi confratelli a Luserna, la nostra presenza nella Casa di riposo *Pro Senectute* si è esaurita. Il Visitatore con il Consiglio aveva tuttvvia ancora tenuta aperta la possibilità della riapertura. Ora però, in seguito ai pareri emersi dalla consultazione alla Provincia, si è deciso di chiudere canonicamente la casa e si sono iniziate le pratiche a tale scopo.

● Il 27 marzo 2011 il nostro studente, Silvano Marongiu, ha ricevuto il ministero dell'accollita nella Cattedrale di Piacenza. Si avvicina così sempre più il tempo della sua ammissione al diaconato. Auguri.

● Il 17 febbraio 2011, è morta suor Anna Maria, sorella maggiore di padre Burdese. Aveva 80 anni. Padre Burdese l'ebbe come seconda madre e a lei deve non poco della sua vocazione: gli siamo vicini in questo dolore.

● Il fratello maggiore di padre Tadioli è gravemente ammalato. Preghiamo per lui e affidiamolo alla protezione della Madonna.

● Nel mese di maggio rientreranno dal Madagascar vari confratelli. Tra loro padre Tolu, che non sta eccessivamente bene, e p. Grimaldi.

● Padre Beltrando Piercarlo è stato destinato alla parrocchia Sant'Antonio a Orleans (Curitiba). Il suo indirizzo è: Paroquia Santo Antonio, 82300-990 Orleans - Curitiba (PR).

Orleans (Curitiba): parrocchia di Sant'Antonio



TERAPEUTI DELLA PAZIENTE RINASCITA DELL'ESSERE

I Visitatori della CEVIM hanno organizzato una sessione tra i confratelli che, in Europa, vivono il loro ministero nella pastorale giovanile intesa in senso lato ossia tra i bambini, i preadolescenti, gli adolescenti e giovani.

L'incontro, che si è svolto al Berceau dal 13 al 17 febbraio 2011, ha visto la presenza di trenta confratelli provenienti da varie Province: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Slovenia, Slovacchia, Polonia, Bielorussia, San Cirillo e Metodio.

Lo scopo dell'incontro era quello di favorire una iniziale conoscenza e aprire un dialogo e un confronto sulla pastorale giovanile vincenziana in vista di individuare alcune linee comuni.

Le provocazioni sono state offerte da due relazioni: una sul disagio giovanile in Occidente e in Oriente e l'altra sulla pastorale vocazionale.

La prima è stata tenuta dalla presidente della C.L.E.R.Q.U.E, associazione che in Francia e in particolare a Parigi si occupa della prevenzione delle tossicodipendenze e dell'educazione all'affettività presso le scuole. La relatrice ha motivato il suo intervento affermando che molto del disagio giovanile è dovuto all'uso di stupefacenti da parte di una percentuale giovanile così alta da comprendere anche i ragazzi che frequentano i percorsi educativi con noi sacerdoti. Diventa perciò doverosa l'informazione sulle tipologie delle varie droghe per essere capaci di riconoscere i fruitori. Noi sacerdoti siamo stati invitati ad essere "terapeuti della rinascita paziente dell'essere" alla sequela di Gesù che si è incarnato per liberare l'uomo da tutti gli impacci che gli impediscono di essere.

La seconda è stata tenuta dalla responsabile dell'Ufficio di catechesi della Diocesi di Parigi. La relatrice, che si è detta attenta lettrice dei nostri due studiosi Cencini e Donegani, ha toccato alcune questioni relative al mondo giovanile: i punti forti della cultura, la scala dei valori, il metodo di proposta della fede e l'adattamento dei percorsi catechetici alle esigenze dei giovani. Fondamentale rimane, secondo la relatrice,

la necessità di una cultura vocazionale resa possibile da un Annuncio chiaro e solido a tutti i battezzati e un invito forte alla partecipazione attiva alla vita della Chiesa. Per arrivare a questo scopo occorre la cura dei mezzi attraverso cui viene veicolato l'Annuncio così come la scelta degli operatori: linguaggi e strumenti adeguati e persone che abbiano una consistenza umana e relazionale, che non vanno necessariamente ricercate all'interno del clero.

A queste relazioni hanno fatto seguito alcune testimonianze:

1. p. Angelo Marras, della Provincia di Roma ha raccontato la sua esperienza vissuta nelle missioni popolari.
2. Il responsabile della JMV internazionale ha presentato il cammino dell'Associazione aprendo poi un dibattito molto interessante, rivelativo di alcuni punti forti, ma anche di tante difficoltà che la JMV sta vivendo soprattutto là dove sembrava fiorente ai massimi livelli
3. Tre giovani, membri di una Associazione irlandese, nata all'interno del MISEVI, ma

staccatasi subito dopo, hanno presentato il lavoro sociale svolto in collaborazione con i confratelli e consorelle in Etiopia.

4. Il responsabile della JMV della Spagna ha presentato il lavoro che l'Associazione sta facendo in vista dell'incontro con il Papa a Madrid nel mese di agosto durante la Giornata Mondiale della Gioventù. Ha invitato a Madrid tutti i gruppi della JMV a vivere una settimana insieme per poi partecipare alla Messa papale.

P. Nicola Albanesi, membro della Commissione preparatoria della sessione, ha concluso cercando di evidenziare alcuni punti sintetici sottolineando in modo particolare la bellezza dello scambio tra i confratelli, aspetto che, a mio parere è stato quello più interessante, visti i contenuti abbastanza scontati. Insieme siamo stati veramente bene sia nei momenti di preghiera, lodi ed Eucaristia, sia in quelli di fraternità resi ancora più tali dalla generosità di p. Carlo Cogoni, che ha offerto prodotti sardi in abbondanza.

Antonello Loddi

ARCHIVIO



Di queste classi di studenti al Seminario San Vincenzo (1939-1940) resistono ancora i pp. Grillo, Calcagno, Balestrero, Ciarga, Delgrosso, Monti.

PER UNA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE



Apprendere da Giovanni Paolo II

Fra pochi giorni Giovanni Paolo II sarà proclamato beato. Ci sono molti modi di partecipare a questo evento di Chiesa. Io vorrei parteciparvi cogliendo una parola di Giovanni Paolo II, che ritengo fondamentale per la nostra fraternità missionaria. La trovo in *In Novo Millennio ineunte*, che è stato uno dei testi più intensi dell'insegnamento di Giovanni Paolo II.

Al numero 43 vi si legge: “Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero

della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come “uno che mi appartiene”, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un “dono per me”, oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper “fare spazio” al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non facciamoci illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita”.

Sempre in questa Lettera apostolica il Papa diceva: “Tante cose anche nel nuovo secolo saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (*agape*), tutto sarà inutile. La carità è il cuore della Chiesa”.

Una testimonianza

Queste parole mettono davanti anche a noi, missionari, un orizzonte di impegno sempre attuale. E per attualizzare questo impegno ritrascrivo un brano di intervista rilasciata dal nuovo Abate Generale dei Cistercensi, padre Mauro Lepori, da 16 anni abate dell'abbazia di Hauterive in Svizzera.

Quali sono i fattori essenziali per realizzare una comunità?

Al Capitolo Generale ho insistito molto su questo: dobbiamo tornare a una vera comu-

nione di vita, non a un semplice “stare insieme”. C’è molto individualismo, oggi, in giro. Una crisi del rapporto tra la persona e la comunità. Molti religiosi sono preoccupati di altro: la scarsità di vocazioni, se devono avere una scuola o no, se gestire la parrocchia o no. Tutto ciò dipende dalle circostanze. Ma la condizione *sine qua non* per cui può vivere un carisma è che ci sia una comunità. ...

Da dove nasce questo individualismo?

Da tanti aspetti. Oggi persino lo Stato ha sempre più la tendenza a rivolgersi all’individuo. E anche la comunicazione sembra fatta apposta: telefonini, internet... Finiscono per incentivare molto l’individualismo. Ma non è il cuore della questione. La verità è che ogni secolo ha posto questo problema a modo suo. Benedetto ne parla in tutta la regola. E se torni indietro arrivi fino ad Anania e Saffira, che frodano gli apostoli simulando di appartenere alla comunità, ma tengono da parte il gruzzolo. È individualismo anche quello. Insomma, il problema c’è stato dagli inizi della Chiesa. Lì Pietro rimprovera i due e dice: avete ingannato lo Spirito Santo. È un invito a portare il problema fino al Mistero racchiuso nel mistero della comunità cristiana, che è un partecipare alla Comunione trinitaria. *Lo scopo non è la comunità in sé: è la comunità in quanto Cristo, grazie allo Spirito, ci dà di partecipare all’origine e al fine di tutto l’essere.* Non è un volontarismo, un “bisogna essere comunitari”. Alla domanda: “Perché devo sacrificarmi per la comunità?”, non posso rispondere: “Perché è così che si ama, che non si è egoisti...”. Sono risposte moralistiche, non bastano. Ci vuole una dimensione contemplativa per vivere questa sfida. La consapevolezza del Mistero. Io sacrifico il mio individualismo e ci tengo a vivere in comunità perché voglio vivere la comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. “Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi”. Cristo ci offre

quell’amore lì, quella comunione. “Rimanete nel mio amore”. È importante richiamarlo. Soprattutto nelle comunità monastiche chiamate a una vita di memoria.

La comunità senza memoria è impossibile...

Sì. Molte derivate dopo il Concilio, ma anche prima, dipendono proprio da questa idea di comunità che in fondo non è cristiana. O addirittura da certi abusi della libertà; per cui io pretendo che tu rinunci a tutto - o alla tua libertà - per la comunità, ma non ti offro questa dimensione, questa possibilità di vivere tutto ciò per Cristo, per partecipare a ciò che Cristo dona. Così finisce che la comunità è un abuso. Soprattutto laddove ti chiede tutto, come in una realtà monastica. Mentre la fatica si supera solo riproponendo il fascino del Mistero di Cristo. Quello, quando è visibile come esperienza, attira tutti. Di tutte le culture o tutte le epoche. Io qui sono molto sfidato, per esempio. C’è gente di quattro continenti, tutti molto diversi tra loro. ... Devo recuperare sempre la ragione: “Io sto seguendo Cristo. Sono qui perché mi chiama Lui. Passo attraverso questo, ma questo trasforma tutto”. C’è una sorta di miracolo che avviene. A un tratto, se ne capisce la bellezza.

Cosa vuol dire “fare memoria della vocazione”? E come si accorge che sta avvenendo?

Vuol dire fare memoria di Cristo presente. Ed è vero che le cose aride sono un grande aiuto, perché sfidano. Obbligano di più. Nelle cose che ci piacciono è più facile perdere questo senso. Si può pensare che le cose bastano. Di non aver bisogno di questa Presenza misteriosa. Ma è sempre positivo passare attraverso i deserti. E poi le cose aride sono quelle in cui non si vede esito: che domandano quello che non si vorrebbe fare, non si vorrebbe decidere. Queste sono le cose che portano di più alla domanda. All’affidare tutto a Lui, perché poi Lui ci renda strumento di ciò che vuole fare.

15 MAGGIO 2011
GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Nella IV domenica di Pasqua, “domenica del buon Pastore”, si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che ebbe inizio, con papa Paolo VI° nel 1964. Il tema che il Santo Padre, Benedetto XVI, propone alla riflessione e alla preghiera delle comunità cristiane è: **“L’annuncio: proposta vocazionale nella chiesa locale”**. Ciò significa riscoprire la comunità cristiana come un fuoco che arde e dona luce e calore, esprimendo con gioia la propria interiore vitalità e coerenza di vita.

Lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni della CEI, prende lo spunto dal Vangelo di Marco 6, 33-44, in cui si racconta il miracolo della “moltiplicazione dei pani e dei pesci”.

“Quanti pani avete? Andate a vedere...” (Mc 6,38)

E’ un invito rivolto a ciascuno e a tutta la comunità per verificare i pani (cioè i doni ricevuti!), di cui ognuno è portatore, in un cammino di discernimento e di condivisione umile, disponibile e feconda.

Il vero problema del nostro mondo non è solo la povertà del pane (che comunque drammaticamente esiste!), ma è soprattutto la povertà di quel lievito che possa essere fermento di Dio capace di sollevare ogni vita. Per questo invociamo il Signore, affinché doni il pane a chi ha fame, ma susciti anche la fame di Lui che possa esprimersi in scelte di vita coraggiose, totali e radicali per vivere la pienezza dell’Amore e del Dono.

Dal Messaggio di Benedetto XVI: “L’annuncio: proposta vocazionale nella chiesa locale”

“L’arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. (...) Prima di chiamarli, Gesù passò la notte da

solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (...) Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente *frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un’insistente preghiera* che si eleva al ‘Padrone della messe’ sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali”.



“Il Signore, all’inizio della sua vita pubblica, ha chiamato alcuni pescatori, intenti a lavorare sulle rive del lago di Galilea: ‘Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini’ (Mt 4,19). (...) È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice ‘Seguimi!’: li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo (...); li *invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un’altra volontà, quella di Dio* e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cf Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù”.

“Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata”.

“Specialmente *in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da ‘altre voci’ e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l’impegno di promuovere le vocazioni.* È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano *il calore dell’intera comunità nel dire il loro ‘sì’* a Dio e alla Chiesa. Io stesso li incoraggio come ho fatto con coloro che si sono decisi ad entrare in Seminario”.

“Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l’ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all’amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni”.

“Mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori.

Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l’humus vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano ‘animate da spirito di fede, di carità e di pietà’, capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino ‘di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado”.

“Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell’unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione”.

“La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l’aiuto della Vergine Maria, perché, con l’esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all’interno di ogni comunità la disponibilità a dire ‘sì’ al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe”.

Facciamo nostro l’invito della Chiesa a pregare, affinché il Signore ci conservi le vocazioni che ci ha donato e ce ne dia qualche altra.

Anche se il sito internet della Provincia è in via di aggiornamento, avete mai provato a entrarvi e a leggere le pagine dedicate alla vocazione?

www.comtorino.org

